



"Il Pascalino"

mensile di informazione ospedaliera



num.7
2019

a cura dell'USB Pascale

luglio/agosto

"Mentre il rigore morale e l'onestà non sono contagiosi, l'assenza di etica e la corruzione lo sono, e possono moltiplicarsi esponenzialmente con straordinaria velocità"

A. Camilleri.

UNO come l'anno appena compiuto dal nostro Pascalino. All'inizio era solo un'idea, una mano sapiente in riva ad un lago non troppo lontano la seppe tradurre in realtà. Tanti Auguri Scugnizzo.

Due i grandi nomi che, purtroppo, in rapida successione hanno lasciato questo mondo: Andrea Camilleri e Luciano De Crescenzo. Da questo mese siamo tutti un po' più soli.

Tre come le lettere che la nostra mascotte porta orgogliosamente sul petto: rappresentano ormai un segno d'appartenenza, quasi fossimo una setta segreta: ma segreti non siamo e non ne abbiamo. Siamo limpidi, schietti e sinceri ed è forse per questo che a qualcuno continuiamo a non piacere.



Quattro gli articoli che compongono il nostro "giornalino": rappresentano la nostra voce, in essi riversiamo il nostro impegno e la nostra passione, sperando di suscitare, almeno saltuariamente, il vostro interesse.

Cinque i problemi affrontati dall'USB nell'ultimo mese. Nell'ordine: contratto integrativo (in riunione decentrata), protocollo trasporto Salme, carenza personale DH e centro prelievi, grave carenza personale di comparto, riapertura termini concorso per incarichi di coordinamento. Di alcuni di essi parleremo in questo numero del Pascalino.

Sei i mesi che devono trascorrere tra una donazione di sangue e l'altra per le donne, tre per i soggetti di sesso maschile. Lo ricordiamo ancora una volta, ed ancora una volta invitiamo

tutti a recarsi al secondo piano della palazzina degenze per compiere questo nobile gesto.

Sette come i ragazzi terribili che all'inizio fondarono il direttivo dell'USB: Giovanni Petrillo, Simeone Esposito, Alessandro Serrano, Giuseppe Ferro, Roberto Pagano, Francesco Musto, M. Carmine Dell'Aquila. Incontrarli non è difficile, per qualsiasi problema la loro disponibilità è assicurata.

Otto come i ragazzi terribili che attualmente compongono il direttivo: ai sette precedentemente nominati si è aggiunto Francesco De Falco. Per lui abbiamo preparato un'intervista di presentazione che tra poco leggerete.

Nove è un numero particolare, per qualcuno addirittura magico: ad esso si ispirano i principi di moltissime teologie, tra gli aspetti positivi legati a questo numero ci sono l'altruismo senza badare al proprio tornaconto e la voglia di fare bene. A questo numero siamo particolarmente legati.

Dieci è il voto che diamo a chi quotidianamente ci da fiducia, a chi ci ha votato, a chi ci critica, a chi senza vergognarsi ci copia: tutti indistintamente contribuiscono alla nostra crescita.

Mario Carmine Dell'Aquila
Coord. Az. USB Pascale

1. Riunione decentrata del 16 luglio e dintorni: un luglio rovente per l'USB.

Per il direttivo Usb Aziendale quello appena trascorso è stato un mese tutt'altro che noioso, con diverse iniziative intraprese. Partiamo subito dalla riunione decentrata tenutasi il giorno 16: l'appuntamento era di quelli sentiti, visto che all'ordine del giorno c'era niente poco di meno che la stipula del Contratto Collettivo Integrativo Aziendale! Dopo tanto parlarne e dopo tanti rinvii finalmente c'è stata, dunque, la presentazione ufficiale.

Le proposte in esso contenute, per sommi capi, sono:

1. Progressione verticale di fascia, con decorrenza 1.01.2018 e 1.01.2019, per tutti i dipendenti che risultino avere i requisiti specifici quali:
 - Avere un contratto a tempo indeterminato presso l'Istituto
 - Non aver percepito alcun avanzamento economico nel precedente biennio lavorativo
 - Non aver riportato, nell'ultimo biennio, alcuna sanzione disciplinare scritta.
2. Aumento delle indennità di pronta disponibilità da 20,66 euro a 30 euro
3. Aumento dell'indennità notturna da 2,74 euro a 3,50 euro.

Circa i criteri di attribuzione delle fasce retributive c'è stata una grossa discussione: s'era tentato di introdurre quale criterio fondamentale la permanenza lavorativa presso l'Istituto da almeno 24 mesi precedenti alla data di indizione del bando. Come da sempre pubblicamente affermato, tuttavia, ci siamo fortemente appellati affinché questo criterio non fosse inserito e fossero valutati mesi utili per l'avanzamento economico anche quelli maturati presso altra azienda, purchè pubblica, così come previsto dal CCNL. Con enorme soddisfazione possiamo affermare che così sarà.

Come detto, la bozza del CCIA è stata consegnata agli organi direttivi aziendali. Ci si augura che, nel corso del prossimo incontro esso venga finalmente approvato.

La riunione decentrata del 16 luglio, come detto, non è stato l'unico punto su cui ci siamo battuti in questo cocente mese di luglio.

In seguito alla segnalazione di diversi iscritti, infatti, abbiamo letto e analizzato il protocollo aziendale dedicato al trasporto delle salme. Dall'esamina effettuata abbiamo ritenuto opportuno chiedere un incontro chiarificatore con la dott.ssa S. D'Auria: di questo argomento parleremo abbondantemente nel prossimo articolo.

Il giorno 5 luglio, invece, abbiamo protocollato due documenti indirizzati alla direzione aziendale, simili e di grossa attualità.

Nel primo documento abbiamo evidenziato l'eccessiva carenza di personale appartenente al comparto nella pianta organica dell'Istituto. La situazione, perennemente critica, diventa addirittura drammatica e perfino pericolosa in periodi particolari dell'anno come questo quando, con il sopraggiungere delle meritate ferie estive, il personale presente in servizio, già di norma carente, si riduce ulteriormente. Tenendo presente che a breve ci saranno diversi pensionamenti, prima che le condizioni lavorative diventino del tutto ingestibili, riteniamo fondamentale l'indizione di procedure per il reclutamento di

personale in TUTTI i profili professionali. Nelle more potrebbe essere utile una ricognizione del personale presente in pianta organica, privilegiando i reparti lavorativi in maggiore carenza di personale e costretti ad affrontare carichi lavorativi più impegnativi.

Il secondo documento protocollato riguardava le condizioni lavorative dell'**U.O. centro prelievi dh**: l'organico di questo reparto è composto da 5 infermieri e 0 Oss (e a breve subirà una nuova riduzione con il pensionamento di un'unità). Da soli affrontano una mole di lavoro settimanale composta da circa 300 prelievi ematici, 100 medicazioni, 100 visite ginecologiche con relativi esami istologici e citologici, 300/350 visite dermatologiche, 160/180 visite legate al melanoma.

In relazione ai numeri affrontati riteniamo sia necessario aumentare in maniera celere la dotazione organica inserendo almeno 2 collaboratori professionali sanitari infermieri e 1 operatore socio sanitario.

Su entrambi i fronti abbiamo inoltrato richieste ufficiali ed aspettiamo risposte analoghe.

Infine l'ultimo punto su cui abbiamo concentrato la nostra attenzione è stata la selezione interna, per titoli e colloqui, per il conferimento di incarichi di coordinamento al personale dell'area sanitaria.

Considerando infatti, che tale selezione è stata bandita con delibera n.750 del 27/10/2017, tenuto presente che da allora sono afferiti in Istituto, con modalità differenti (stabilizzazione interna, mobilità intra-extraregionale, cambi compensativi) molte decine di potenziali aspiranti, con l'obiettivo ultimo di poter selezionare i migliori candidati attualmente disponibili in Azienda abbiamo ritenuto utile chiedere ufficialmente la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di partecipazione. Anche su questo argomento siamo in attesa di una risposta ufficiale, ma le sensazioni in questo caso sembrerebbero essere positive.

Giovanni Petrillo
Rappresentante RSU USB Pascale

2. A ciascuno il suo, analisi di un protocollo da rifare.

Uno dei punti deboli di questa Azienda, a nostro avviso, è la scarsa presenza di protocolli, procedure e percorsi assistenziali e laddove si tenta di elaborarli si finisce spesso per generare tanta confusione. Recentemente, in seguito alla segnalazione di diversi nostri iscritti, abbiamo concentrato la nostra attenzione sul protocollo num. ORG.SAO/DS 423.19 avente come oggetto **“temporanea variazione percorso accompagnamento salme verso la sala mortuaria”**, firmato in data 12.03.2018 dalla Dott.ssa S. D’Auria.

L’analisi di questo documento ha generato tante perplessità, derivanti da lacune legislative e organizzative che, a parer nostro, esso contiene.

In esso, infatti, viene affermato che:

1. L’accompagnamento della salma deve essere fatta dall’infermiere del reparto e dall’Oss, qualora sia in servizio(!).
2. Il servizio di ambulanza è autorizzato al trasporto lungo il percorso esterno. Si dispone pertanto che le salme vengano accompagnate dal personale del reparto, eventualmente con il supporto dell’operatore CSSA nelle ore notturne.

Il protocollo in questione, pertanto, **individua nella figura dell’infermiere il professionista incaricato ad accompagnare il paziente esanime verso la camera mortuaria e, in tal modo, lo autorizza difatti ad allontanarsi dal proprio reparto e ad abbandonare la cura e la sorveglianza dei propri assistiti.** Considerando che in molte U.O. (tra cui l’U.T.I.), soprattutto nelle ore notturne, è prevista la presenza di due sole unità infermieristiche, ci sembra di poter dedurre che una delle due **DEVE** abbandonare il proprio reparto, eseguire il trasporto della salma, e intanto, sperare che contemporaneamente non si verifichi nemmeno la più banale delle urgenze: in quel frangente, seguendo il protocollo, non s’avrebbe modo di poterla fronteggiare.

In base a quanto detto, i limiti “organizzativi” di questo protocollo ci sembrano del tutto evidenti.

Un’altra domanda, tuttavia, ci sorge spontanea: **siamo sicuri che sia proprio l’infermiere il professionista che DEVE eseguire tale mansione?**

La risposta l’abbiamo cercata nel D.M. 739/94 e nel nostro Codice Deontologico.

Il profilo professionale dell’infermiere (DM 739/94) afferma che: *“l’infermiere è l’operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario (ora laurea) abilitante e dell’iscrizione all’albo professionale è responsabile dell’assistenza generale infermieristica”*. Il co. 2 del medesimo decreto definisce l’assistenza infermieristica negli ambiti *“preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa che è di natura tecnica, relazionale, educativa. Le principali funzioni sono la prevenzione delle malattie, l’assistenza dei malati e dei disabili di tutte le età e l’educazione sanitaria.”*

Dal decreto legge sopra citato appare evidente che **l’attività dell’infermiere si svolge tra i vivi**, non è prevista tra le sue attività la preparazione della salma ne tantomeno il suo trasporto.

Anche il Codice Deontologico si esprime in questi termini. L’art. 24, infatti, recita testualmente: *“L’Infermiere presta assistenza infermieristica fino al termine della vita della persona assistita.*

Riconosce l’importanza del gesto assistenziale, della pianificazione condivisa delle cure, della palliazione, del conforto ambientale, fisico, psicologico, relazionale e spirituale. L’Infermiere sostiene i familiari e le persone di riferimento della persona assistita nell’evoluzione finale della malattia, nel momento della perdita e nella fase di elaborazione del lutto.”

Ma allora questo compito così importante è delicato chi dovrebbe svolgerlo?

Già il DPR 28 novembre 1990 n. 384 nell’istituire la figura dell’O.T.A. aveva previsto specificamente, tra i suoi compiti, l’igiene della persona e il trasporto della salma.

Ancora, l’allegato A dell’Accordo Conferenza Stato Regioni 22 febbraio 2001 introduce la figura ausiliaria dell’Operatore Socio Sanitario attribuendogli mansioni igienico-domestico-alberghiere e quindi di assistenza

diretta alla persona. Nel mansionario su citato si afferma che l'OSS collabora alla composizione della salma e provvede al suo trasferimento".

Il più volte citato protocollo n. 423, in realtà, non varia di molto quanto da sempre è stato previsto in questa Azienda: in esso, infatti, l'unica variazione inserita è stato l'ausilio del servizio ambulanza per percorrere il tragitto esterno che collega la palazzina degenze alla camera mortuaria, in attesa del completamento dei lavori che, a onor del vero, ad oggi sarebbero già dovuti terminare. Tale osservazione ci è stata fatta proprio dalla dott.ssa D'Auria il giorno 18/07/2019 nel corso di un incontro informale sull'argomento: con me era presente anche il collega **Francesco Musto**. L'obiezione avanzata dalla direttrice, ovvero che **in questa Azienda da sempre il personale infermieristico è stato utilizzato anche per il trasporto delle salme verso la camera mortuaria**, ci sembra consona, ma molto triste. Non riusciamo a comprendere, difatti, come mai nessuno prima di noi si sia mai interessato all'argomento e soprattutto ci rifiutiamo di accettare che, nel 2019, in un Istituto di Ricerca e Cura, si possa continuare ad utilizzare la figura infermieristica come tappabuchi per coprire vuoti enormi presenti in pianta organica, affidandole mansioni non pertinenti e, al contempo, distogliendola da quelle che dovrebbero essere le sue normali attività.

Il protocollo andrebbe riformulato, su questo siamo tutti d'accordo, compreso la dott.ssa D'Auria, ma farlo oggi non è semplice. Ci è stato confermato che l'Azienda ha fatto richiesta di assunzione anche di personale tecnico: con il loro arrivo, ovviamente, il problema sarà facilmente risolto; nell'attesa, tuttavia è assolutamente necessario riuscire a trovare una soluzione che possa essere di transizione.

M. Carmine Dell'Aquila

Coord. Az. USB Pascale.

3. Criticità LIS (Sistema Informatico di Laboratorio)

Da poco meno di un mese in Azienda è stato introdotto, quasi a sorpresa, il sistema informatico di laboratorio in sostituzione del vecchio sistema oramai obsoleto. Il passaggio, però, è stato poco pianificato ed ha completamente bypassato quello che sarebbe dovuto essere il tempo formativo da dedicare ai dipendenti. Tutto ciò ha creato grossa confusione tra i lavoratori e grossi disagi per l'utenza, generando spesso malumori importanti tra pazienti e professionisti sanitari.

Pur apprezzando gli sforzi dei tecnici informatici che alacrememente stanno agendo sull'adeguamento del programma CHIEDIAMO un miglioramento del sistema in modo da renderlo finalmente completo ed affidabile.

A nostro avviso ci sembra assurdo cambiare un sistema operativo nel giro di pochi giorni, senza una formazione adeguata, specialmente quella del Sistema Informatico di Laboratorio, un'attività fondamentale di reparto, che vede impegnati ogni giorno operatori sanitari nell'inserimento di vari e complicati esami.

Analoghe difficoltà si stanno registrando per il sistema GOP, che dopo mesi di "prova" sembra essere tutt'altro che pronto a fronteggiare le esigenze aziendali: anche in questo caso il tempo dedicato alla formazione del personale è stato quanto meno esiguo.

Sebbene apprezziamo il tentativo di informatizzazione che si sta facendo in azienda, crediamo che esso debba avvenire gradualmente e, soprattutto, che ogni cambiamento trovi effettiva disposizione solo in seguito ad adeguato percorso formativo svolto da tutto il personale.

Roberto Pagano

Rappresentante RSU USB Pascale

4. Vi presentiamo il nuovo componente del Direttivo USB:

Benvenuto Francesco!

In seguito agli ottimi risultati sindacali raggiunti in questo anno e mezzo ed al crescente impegno che l'USB intende approfondire a favore dei dipendenti dell'IRCCS Pascale il Direttivo Aziendale è lieto di accogliere un nuovo dirigente: Francesco De Falco.

Conosciamolo meglio:

Ciao Francesco, benvenuto nel Direttivo USB, raccontaci un po' chi sei e quali sono le tue esperienze professionali e sindacali.

Buongiorno e grazie per la calorosa accoglienza. Sono Francesco De Falco, infermiere della SSD di Endoscopia da qualche mese. A 31 anni ho avuto modo di costruirmi un'esperienza extraregionale e precisamente a Brescia dove ho lavorato per oltre 6 anni tra Medicina generale e Pronto Soccorso, poi ho avuto la possibilità di tornare a Napoli in mobilità presso l'Ospedale del Mare dove per circa un anno e mezzo ho ricoperto il ruolo di coordinatore f.f. nella U.O.C. di Ortopedia e da qualche mese sono qui. Sindacalmente più che il colore della bandiera e le tessere da fare ho sempre messo al primo posto i colleghi e questo mi ha portato ad essere dapprima eletto RSU e poi vice segretario aziendale.

Una volta tornato a Napoli come mai hai deciso di venire al Pascale?

Il Pascale per me è stato un nido accogliente dove ormai più di dieci anni fa ho mosso i primi passi come studente di infermieristica e fin da allora ne vedevo chiaramente le potenzialità che forse solo un ambiente familiare come questo potrebbe davvero sviluppare al massimo.

A distanza di un decennio come hai trovato l'Istituto e come valuti la situazione attuale?

Sinceramente la sensazione che ho avuto fin da subito è di un immobilismo generale, dettato sicuramente dal timore di molti ad aprirsi al presente ed al futuro della nostra professione e naturalmente gli apicali non favoriscono questo processo di aggiornamento professionale. Mentre in molte parti di Italia si esalta la professionalità dei colleghi con l'ecografia infermieristica in urgenza o addirittura l'ecocardiografia qui ci ritroviamo ancora a dover richiedere la consulenza al cardiologo per eseguire un ecg in quanto i reparti sono sprovvisti di elettrocardiografo...

Altra carenza che subito mi è stata chiara è quella del personale di comparto, infermieri ed oss su tutti che ritengo essere sicuramente la criticità più impellente su cui lavorare, anche se una vicina mi ha detto che probabilmente all'inizio del 2020 qualcosa si sbloccherà...

La tua esperienza sindacale è stata maturata con altra sigla vero? Come mai approdato al Pascale hai deciso di rimetterti in gioco con l'USB?

Si, la mia esperienza sindacale ha radici differenti dall'USB e ringrazio coloro che nel corso degli anni mi hanno concretamente dato l'opportunità di crescere con formazione sindacale di base ed avanzata ma per me il sindacato non è solo una bandiera ma sono soprattutto le persone che sono dietro a quei colori, e non tutte le persone sono uguali, con alcune si ha immediata affinità personale e di intenti con altre questo manca del tutto. Quando ho avuto il piacere di conoscere voi del Direttivo USB mi è stato subito chiaro che per tutti noi in questo particolare momento storico tra carenze ormai croniche di personale, le ferie estive e la famigerata "quota 100" la priorità assoluta doveva essere il reclutamento di personale per garantire l'assistenza ai nostri degenti, mentre altri evidentemente volgevano lo sguardo maggiormente a Posizioni Organizzative e coordinamenti. Ma quando ci saranno più generali che soldati chi porterà avanti le battaglie quotidiane per l'assistenza...?

E su questi temi mi avete offerto fin da subito l'opportunità di mettere nero su bianco il mio pensiero da vostro pari e di questo ve ne sono grato.

Grazie Francesco per il tempo che ci hai dedicato ed ancora benvenuto nel Direttivo USB.

Grazie a voi e buon lavoro a tutto il gruppo che seppur giovane è altamente preparato e può davvero essere il motore di un importante passo in avanti per il sindacato napoletano e per la professionalità di tutti i nostri colleghi.

Direttivo Usb Pascale.

Napoletani popolo d'amore...

"...gli uomini si dividono in uomini d'amore e uomini di libertà, a seconda se preferiscono vivere abbracciati gli uni con gli altri, oppure preferiscono vivere da soli e non essere scocciati."

Quell'abbraccio simbolico del professor Bellavista, frutto della romantica genialità del compianto Luciano De Crescenzo, lo abbiamo sentito forte mercoledì 17 luglio quando in modo del tutto spontaneo ed improvvisato nel giro di poche ore si è scatenata, tra i dipendenti dell'azienda, una vera e propria campagna di sensibilizzazione a favore della donazione di sangue, tema a noi tanto caro.

L'onda emotiva di quello che ormai è diventato lo slogan ufficiale dell'iniziativa **"Non buttare il sangue, donalo"** ha fatto sì che in pochi giorni l'emoteca dell'istituto si riempisse, potendo così garantire ai nostri pazienti quel fondamentale supporto che in estate purtroppo risulta essere sempre carente.

Questa manifestazione di grande solidarietà è la seconda in meno di un anno atta a sensibilizzare i napoletani ad aiutare concretamente chi ogni giorno combatte la propria battaglia più importante, e gli ottimi risultati ottenuti hanno perfino portato a pensare che tale data possa divenire in futuro appuntamento fisso ed istituzionalizzato.

Scandire delle date fisse, soprattutto quando si tratta di momenti così emotivamente coinvolgenti probabilmente farebbe storcere il naso a De Crescenzo che aveva una personalissima concezione del tempo:

"Il tempo è un'emozione, ed è una grandezza bidimensionale, nel senso che lo puoi vivere in due direzioni diverse, in lunghezza e in larghezza! Se lo vivete in lunghezza, in modo monotono sempre uguale... dopo 60 anni voi avrete 60 anni! Se invece lo vivete in larghezza, con alti e bassi... innamorandovi, magari facendo pure qualche sciocchezza, allora dopo 60 anni avrete solo 30 anni! Il guaio è che gli uomini studiano come allungare la vita, quando invece bisognerebbe allargarla!"

L'umanità e la solidarietà evidenziata in questa occasione ed il cuore stesso dei nostri concittadini siamo sicuri che lo inorgoglirebbero, ma d'altronde si sa che i napoletani sono "uomini d'amore" e la vita tendono sempre ad "allargarla"!

Francesco De Falco

Dirigente USB Paacale